Quotidiano
25-09-2026
Pagina 15
Foglio 1 / 2

Sellerio

IL MATTINO

Tiratura: 25.160
Diffusione: 22.932

www.ecostampa.it

I coniugi da thriller Malvaldi-Bruzzone riportano in scena con ironia le indagini della coppia formata dalla chimica Serena e dalla sovrintendente di polizia Corinna

«Pisa, l'arte e il restauro»: quando il noir è di coppia

Francesco Mannoni

Dopo *Chi si ferma è perduto* e *La regina dei sentieri* i coniugi del thriller Marco Malvaldi e Samantha Bruzzone, nel terzo romanzo in tandem, salendo *La scala di seta* (Sellerio, pagine 352, euro 16), ci portano, con i protagonisti della serie, la chimica Serena e la sovrintendente di polizia Corinna in un intrigo pisano costruito come un noir armato di ironia. Due scrittori e due detective, due punti di vista differenti - uno maschile e uno femminile - che sfociano in un'unica, divertente, lingua e maniera di raccontare.

Una giovane architetto esperta di restauri, Chiara Sbrana, a Pisa è investita sulle strisce pedonali da un pirata della strada che la polizia non riesce ad identificare. Sospettato il fidanzato Gregorio, ma quello che allarma la sovrintendente Corinna Stelea a capo delle indagini è il fatto che poche ore prima di morire la donna avesse portato a Serena Martini, chimica e amica della poliziotta, un campione di intonaco prelevato da un palazzo in ristrutturazione nel centro storico. Il piccolo campione, una polverina nella quale Serena trova tracce di qualcosa di insolito, la induce a pensare che Chiara avesse intuito qualcosa di importante e che... Incidente? Omicidio? Femminicidio? L'indagine è insieme scientifica e comica, abbina un'ironia leggera ad uno sguardo attento, abbondando di nozioni dotte: su chimica, diritto, tecnica pittorica, scienza dei materiali – persino la sorprendente resistenza della seta – diventano parte integrante del racconto. Una storia che i due hanno presentato in anteprima nei giorni scorsi nell'ambito di «Pordenonelegge».

Da un piccolo dettaglio può nascere davvero una grande inchiesta?

«Da una polverina si può risalire a quanto era ricco il committente che ha commissionato una certa opera d'arte. Nel Rinascimento Botticelli veniva pagato di più per i materiali che usava non perché era Botticelli. Così da un'immagine multidisciplinare si può risalire al pittore, al committente, al periodo di un'opera d'arte».

Spesso ci si dimentica che i pittori lavoravano su commissione, a volte a cottimo, che dovevano esaudire desideri e capricci di nobili, potenti, riccioni... Farli più belli... Insomma che non è tutto oro quel che luccica, anzi...

«Molti pittori non sappiamo nemmeno se siano esistiti davvero. Cimabue, ad esempio. Si chiamava così, era uno, nessuno, centomila? Non ci sono contratti firmati da lui, non c'è niente che ci possa dire che un uomo chiamato Cimabue fosse la stessa persona che ha dipinto tanti quadri. Oggi con Internet e l'Intelligenza Artificiale vediamo i visi delle persone, ma all'epoca chiunque poteva presentarsi e dire io sono Cimabue».

Al centro della storia c'è Pisa, dove vivete.

«Pensiamo sia una città con grandi potenzialità artistiche ancora inespresse. Al di là dei monumenti, poi, ci regala la possibilità di vivere in un posto dove un abitante su due ha meno di 26 anni ed è iscritto all'università, cosa che ti costringe a vivere in un continuo presente anche se non lo vuoi. Noi siamo entrambi figli dell'università di Pisa. Eravamo due campagnoli quando siamo arrivati».

Torniamo al libro. Si parla di restauro, manutenzione, conservazione, truffe e furti... Chiara Sbrana, la vittima, era troppo onesta per certi affari del mondo d'oggi?

«Lei era onesta e corretta, aveva visto qualcosa da cui si poteva risalire a una scoperta che qualcuno preferiva celare».

Perché il titolo uguale a quello di un'opera di Rossini?

«"La scala di seta" è una farsa comica semisconosciuta e nel libro è la metafora che si svela solo alla fine. Quest'opera è stata riscoperta solo nel secondo dopoguerra e la nostra scelta è una riflessione sul fatto che a Rossini furono commissionate dal teatro La Fenice di Venezia ben quattro opere. E Rossini aveva solo 19 anni. Una fiducia artistica illimitata che manca nei confronti dei giovani di oggi. Cosa che oggi non succede. Noi vivendo tra i giovani a Pisa crediamo che a cercarli in giro si troverebb-

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

098157-IT0LWJ

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

IL MATTINO

www.ecostampa.it

Sellerio

bero anche i nuovi Rossini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL TITOLO «RUBATO» A UN'OPERA DI ROSSINI: «VIVERE IN UNA CITTÀ UNIVERSITARIA CI COSTRINGE A RESTARE UN PO' GIOVANI»



MARCO MALVALDI
SAMANTHA BRUZZONE
LA SCALA DI SETA
SELLERIO
PAGINE 352
EURO 16



INSIEME Samantha Bruzzone e Marco Malvaldi, compagni anche nella vita, sono al terzo libro scritto a quattro mani

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

098157-ITOLWJ



L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE